

## ISTAT: Il boccone amaro



Roma, 18/09/2014

Dopo 5 mesi dal ritiro del "piano della vergogna", a cui l'amministrazione pro-tempore dell'epoca fu costretta dalla lotta dei precari, **l'amministrazione Alleva si presenta con il nuovo piano di fabbisogno**, il documento fondamentale delle politiche di reclutamento che caratterizzerà largamente il mandato del neo-Presidente.

A parte l'**ovvia destinazione del 50% dei turnover 2012-2015 alle procedure riservate per i precari**, che si limita ad applicare la legge 125 e che "stabilizzerà" il 10% della forza-lavoro precaria, **si tratta dello stesso identico piano**.

Chi non vedeva l'ora di annunciare l'apertura di una fase nuova con l'arrivo del "presidente amico" dovrà faticare a convincere i lavoratori.

- **E' pienamente confermato l'assetto dei concorsi da II e da III in svolgimento**, con un incremento del peso relativo delle posizioni da II ritenute evidentemente prioritarie. Le (magre) risorse destinate a garantire l'accesso dall'**esterno** serviranno in primo luogo a garantire gli **equilibri interni**, dipartimento per dipartimento, direzione per direzione, servizio per servizio. Nessun impegno è assunto sui risparmi legati ad "eventuali" vincitori interni: la discrezionalità prima di tutto.

Questo dopo un triennio in cui sono stati messi a concorso e assegnate: 8 posizioni di I livello, 10 posizioni da dirigente di prima e seconda fascia, 42 posizioni di II livello (art.15), senza contare i nuovi direttori e capi dipartimento introdotti con il riordino. I precari si devono vergognare di pronunciare la parola "stabilizzazione", con tutti i disoccupati che ci sono là fuori.

- **E' pienamente confermata l'intenzione di utilizzare co.co.co e assegni di ricerca**, "affiancandoli alle forme flessibili di lavoro cui fa **ordinariamente** ricorso".  
Non si poteva dire meglio quale sia **l'orizzonte strategico sulla precarietà: moltiplicarla, nelle forme e nei numeri.**
- Un riferimento alle progressioni di livello della plebe (**art. 53 e 54**) è inserito solo per ricordare minacciosi **che se si vogliono le progressioni ci si aspetti un bel taglio all'accessorio**: "dovranno essere accantonate le risorse per il finanziamento delle suddette progressioni, risorse che confluirebbero a titolo definitivo nel capitolo destinato agli stipendi del bilancio dell'Ente e sarebbero decurtate dal Fondo". Ma il volume delle risorse destinate al Fondo può cambiare...

Poi c'è **la bozza di accordo sindacale per la proroga dei contratti a TD.**

USB-PI, organizzazione rappresentativa nel comparto, non è presente a quel tavolo né riceve l'informativa, a causa di un'interpretazione cavillosa e anti-sindacale delle norme da parte di Istat, spalleggiata dall'Aran. Abbiamo potuto leggere il testo grazie alla presenza della delegazione precaria al tavolo.

Un bel leggere: non solo **non è affermato il principio politico del "sine die"** che avevamo richiesto (una clausola che riconosca la realtà dei fatti come "fino a quando permarranno le esigenze di garantire attraverso il personale a TD le attività ordinarie

e straordinarie dell'Istituto, l'amministrazione si impegna a prorogare...”), ma viene fissato il limite del 2017, in accordo con il decisivo PST che segna come è noto la “fine del mondo”.

La proroga, in deroga al limite dei 5 anni, **“potrà essere disposta annualmente” e non in una sola volta** (nonostante, pare, le risorse economiche attuali coprano tutti i TD fino alla fine del 2017), ma dopo **una verifica non solo economica delle disponibilità finanziarie ma anche “tecnica”** del permanere dell'esigenza di svolgimento dell'attività del singolo lavoratore precario.

In cambio di questo, **mano libera su trasferimenti e soprattutto nuovi contratti di lavoro flessibile** (senza specificazione della forma, tra le molte a disposizione), ma solo successivamente alla “consultazione sindacale” (sospiro di sollievo).

Per le future procedure concorsuali, ci si impegna ad inserire riserve di posti e valorizzazioni nei titoli. Ci vediamo nel 2025, quando l'ultimo idoneo dei concorsi da VI e III sarà stato assunto. Buona fortuna.

Non c'è che dire, un “impianto complessivamente robusto” (FLC-CGIL), tutto sommato “abbastanza soddisfacente” (UIL-RUA).

Questo piano ci dà un'indicazione precisa di **cosa aspettarci dalla gestione Alleva: la manutenzione dell'eredità disastrosa della presidenza Giovannini**, con i sindacati confederali nel ruolo consolidato di chi racconta favole per far digerire il boccone amaro e tenere buoni e pronti i lavoratori.

**Siamo venuti già mangiati, grazie!!**

Diamo appuntamento a tutti i lavoratori stufi di mandar giù bocconi amari, **lunedì 22 settembre alle ore 15:00 presso la stanza del Direttore Generale a via Balbo**, dove siamo convocati per una riunione sul “nuovo” piano di fabbisogno, per aprire una mobilitazione che porti ad una revisione radicale di questo impianto.

**USB-PI Istat**